Giovedì 19 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 197
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-60) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Cronaca Goriziana

Nell'Onomastico della Regina Elena

deri, onomastico della Regina Elena, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati, esposero la bandiera e alla sera diverse terrazze vennero illuminate con lampadine tricolori.

Con ciò, la cittadinanza ha voluto dimostrare i legami di profondo riconoscente affetto che avvincono Gorizia alla Casa Savoia.

Il gen. Cadorna visita Monte Santo

Accompagnato da mons. Luigi Fogar vescovo di Trieste e Capodistria, giungeva l'altro giorno a Monte Santo il maresciallo d'Italia, Luigi Cadorna. Accolto col più vivo entusiasmo dai custodi del santuario, il maresciallo ha espresso tutta la propria soddisfazione nel vedere le opere di ricostruzione fatte.

Il P. Rettore gli rivolse nobili parole di ammirazione e di ringraziamento invocando sopra di lui, sull'Italia, sul Re, sul Capo del Governo le benedizioni della gloriosa Regina del Monte Santo. Fu anche offerto all'ospite uno spumino alla francescana.

Dopo essersi fermato per più di due ore, e avere ricevuti gli omaggi dei religiosi e dei numerosi pellegrini il Maresciallo col seguito ripartì mentre le campane squillavano in segno di saluto.

L'assemblea costitutiva della Società fra gli artigiani

Ieri sera nei locali dell'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie, sotto la presidenza del sig. Giuseppe Iuch, fu tenuta un'imponente assemblea di artigiani della città per procedere alla ricostruzione della vecchia e patriottica Società di M. S. degli Artigiani, a capo della quale fu posto recentemente un commissario straordinario.

Alla seduta notammo anche il senatore Giorgio Bombig, l'on. comm. Ussai, il comm. Pettarin, il cav. uff. Piero Pinausig in rappresentanza anche del Segretario politico ten. Bozzini, il commissario della Camera di Commercio Antonio Orzan, il dott. Fratnich ed altri soci benemeriti e onorari.

Dopo che il presidente ebbe repilogato quanto concerne la soppressione della vecchia società e l'istituzione della nuova, tracciando anche le finalità di quest'ultima, si passò alla discussione ed approvazione dello Statuto sociale nuovo che dovrà regolare i rapporti dei soci e che è uniformato secondo le vigenti disposizioni di legge. Fu dall'assemblea approvato senza discussione.

Ad unanimità di voti, l'assemblea approvò quindi un ordine del giorno in cui si fissa la trasformazione della Società di Mutuo Soccorso in Società di M. S. degli Artigiani, e si dà mandato al Consiglio d'amministrazione di ricevere in consegna il patrimonio del precedente Sodalizio e di amministrarlo secondo le norme del nuovo Statuto e la particolare determinazione del patrimonio stesso.

A far parte del nuovo Consiglio direttivo, furono eletti ad unanimità di voti i seguenti signori:

Consiglio d'Amministrazione: Presidente: Giuseppe Iuch; vice presidente: Francesco Planisig. — Consiglieri: Carlo Bonnes, Edoardo Bregant, Erminio Fabris, Giovanni Fuchs, Antonio Mezzorana, Arturo Paliich, Mario Pecile, Antonio Rebman. — Consiglieri supplenti: Francesco Massig, Carlo Illicher — Sindaci: Riccardo Osbat, Umberto Vallig, Antonio Grossi. — Sindaci supplenti: Guido Olivo, Giovanni Ussai. — Probiviri: Antonio Baumann, Clemente Furlani, Giovanni Novotni.

Il presidente signor Iuch pronunciò poscia un elevato discorso concludendo col proporre di invocare l'accettazione della presidenza onoraria da parte di S. E. Mussolini.

Questa proposta fu sottolineata da scroscianti applausi.

Su proposta della stessa presidenza furono poi acclamati soci onorari per le loro particolari benemerenze, il ten. Piero Bozzini e l'ing. Federico Ribi presidente della Federazione Industriali fascisti.

Parlò per ultimo il sig. Antonio Orzan elogiando l'attività spiegata dal sig. Iuch, mettendo in rilievo le sue qualità esemplari di amministratore e le sue doti di mente.

Le furie e l'arresto di un suonatore ambulante

Dalla guardia municipale Atena, di servizio in piazza S. Antonio, venne tratto in arresto il suonatore ambulante Pietro Adolfi, di anni 40, senza fissa dimora, da Aviano (Friuli).

L'Adolfi si trovava nell'osteria di certa Cordermaz e, dopo avere bevuto un quarto di vino ed una birra, se ne voleva uscire senza pagare le consumazioni. La padrona pretendeva il suo avere; e, siccome il suonatore faceva gli orecchi da mercante, un macellaio, certo Sfriso, intervenne in di lei favore.

A questo atto l'energumeno, alzando una stampella, colpì lo Sfriso alla schiena. Il percosso, un omaccione tarchiato, da buon filosofo, e vedendo che non meritava prendere a scappaccioni il suo percuotitore, avvertì del fatto la guardia Atena, che invitò l'Adolfi a seguirlo al corpo di guardia.

Lungo la strada, però, ebbe da costui delle offese e quasi andava a schio di prendere pure una stampellata.

L'Adolfi quindi, oltrechè del mancato pagamento delle consumazioni, dovrà così rispondere anche di ubbriachezza ripugnante e molesta e di oltraggio verso un agente della forza pubblica.

A quando le tabelle indicanti gli incroci di vie pericolosi?

L'altro ieri l'autocorriera Ribi partita da Grado per Gorizia alle ore 18.15, sulla strada che da Terzo conduce a Porteole, vistava sul crocevia, alla propria destra il sopraggiungere a forte andatura di una «O. H.» privata. Vistosi inevitabilmente investito il guidatore, bene istruito dalla ditta Ribi, conscio della responsabilità, sterzava a sinistra per tutta la larghezza della strada e accelerando nel giusto momento, fece il possibile per scivolare all'investimento che seriamente minacciava, altrimenti, di avvenire in pieno.

L'allarme fra i viaggiatori era giustificato. La O. M. sopraggiungente sentita e vista la pesante corriera ormai oltre quasi la strada, capì di dovere cambiare e, all'ultimo momento, riusciva, con grande abilità, ad inserirsi nel brave tratto di via, cedutale dalla autocorriera, sbattendovi violentemente di fianco.

Fermatisi dopo quel pericoloso traballamento si è potuto constatare come in grazia al grosso volume e peso della corriera Ribi, l'angoscioso investimento si era ridotto a delle ammaccature ai fianchi, rottura di cristalli e profonde scalfitture ad uno dei peumatici posteriori; mentre la vettura investitrice, oltre allo scoppio di una gomma, non aveva da lagnare che il sacrificio di un parafango e qualche ammaccatura ad uno dei viaggiatori, oltre alla visibilissima emozione, del resto naturale, dello chauffeur.

Ma se al posto della fortissima corriera, si fosse trovata una macchina normale, quale forza poteva evitare un investimento, le cui conseguenze sarebbero state dolorose?

L'incrocio difetta di tabella e di guardiani e di qualsiasi altro mezzo adatto di segnalazione. Bisognerà ben provvedere!

Le gesta di due albergatori

I coniugi Bravin conduttori dell'albergo Bologna l'altra notte presero la fuga per ignota destinazione senza saldare i numerosi fornitori ed asportando tutto ciò che era commerciabile dell'albergo-ristorante che essi tenevano in affitto da circa quattro mesi.

Appena conosciuta la notizia della scomparsa dei due è stato un accorrere di gente presso il commissario di P. S. Fra i tanti danneggiati figurano in prima linea il proprietario del locale sig. Giacomini che oltre al fitto non pagato ha rimezzo l'argenteria ed altri oggetti, il tutto per un valore di 15 mila lire, il cav. Guadalupi della ditta di vini omonima che ha subito un danno di lire 1586 per vino fornito.

L'ammontare delle truffe compiute dai coniugi non si può ancora precisare.

Lo stato dei feriti

Continuano sempre molto gravi le condizioni della signora Teresa Gabvotto vedova Pavan e del Giovanni Coletti, feriti la mattina di lunedì dal piazzista viaggiatore Luigi Molin rispettivamente nipote e cugino di loro. Del fatto vi ho già mandato diffusa relazione. Mentre tutti tre assieme si erano recati nello studio dell'avv. Vittorio Teggio in corso Vittorio Emanuele, per combinare certe quistioni d'interesse: quando i due primi uscivano dallo studio, il Molin che aveva detto di aspettarli, come difatti li aspettava su per le scale, sparò improvvisamente contro di loro alcune rivoltellate.

In carcere, il Molin, all'atto dello arresto molto agitato, passa il tempo abbastanza tranquillamente.

MANIAGO

Donna che si frattura una gamba

Lunedì scorso, certa Lucia Marcolina, della frazione Gravena, recatasi al garage ad accompagnare una amica in partenza, saliva sul predellino dell'automobile su cui si trovava l'amica stessa, e non si accorgeva che due operai stavano scaricando le merci. Ne valse il grido di: «attenzione» degli operai, poichè la poverina si staccava dal suo posto nel momento stesso in cui scendeva un collo del peso di circa un quintale che la colpiva in pieno e le fratturava una gamba. Soccorsa dai presenti, la disgraziata veniva trasportata nella casa di una vicina parente, ove ebbe i primi soccorsi. Il dottore le riscontrava una doppia frattura alla tibia, guaribile in sessanta giorni circa.

COSEANO

Pro Balilla

Il comitato pro Balilla si onora di pubblicare il nome degli oblatori, che, riconoscendo lo scopo della istituzione, sottoscrissero le somme seguenti, onde costituire un fondo di riserva per nuovi festeggiamenti in favore dei piccoli Balilla.

Bernardino Facini, sindaco, Masotti Enrico, Piccoli Ermes, D. D'Andrea Alessandro, Piccoli Umberto, Nardini Valentino, Piccoli Guerrino lire 25 cadauno; Mattiussi Giovanni, Mattiussi Maria, Giovanatto Giuseppe, Piccoli Vincenzo, Cantarutti Antonio, Famiglia Iohio, Buiatti Veronica, Melchior Adelchi lire dieci ciascuno; Masotti Giuseppe, Piccoli Ivo, Lunazzi Giovanni, Valentinuzzi Rita, Florissi Anilo, Piccoli Virgilio, N. N., Varutti Costantino, Piccoli Maria, Del Bianco Fausta, Cracco Ida in Cantarutti, Zamparo Lodovico, Antonio Concari lire cinque ciascuno; Sclisizzi Carlo 4; Bertolissi Alfonso, dott. Luigi Mattiussi, Paolo Varutti, Pellegrini Ermenegildo lire due ciascuno; Mattiussi Valentino 0.50. Totale L. 333.50.

MAIANO

Consegna di una pergamena all'on. Barnaba

17 agosto. — Ieri in Municipio, con intervento dei membri della Giunta Municipale, del Consiglio Comunale e del Direttorio coi Presidenti delle Sezioni dei Mutilati, sig. Cividino Ermenegildo, dei Combattenti sig. Zumino Amilcare, nonchè del cieco di guerra Riva Sante, è stata consegnata in forma privata la pergamena che conferisce la cittadinanza onoraria all'on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro deliberata tempo addietro da questa civica amministrazione.

L'onorevole, dopo il ricevimento delle autorità, ha assistito alla sfilata dei Balilla, comandati dal tenente Zumino, i quali furono magnifici nel portamento marziale e nella sfilata.

In Municipio seguì un rinfresco, ove il Sindaco sig. Paulon Luigi, senza cerimoniale alcuno, consegnò all'onorevole Barnaba la magnifica pergamena, accompagnando l'atto con poche parole rimate in gergo friulano.

L'on. Barnaba, esaminata la pergamena, ne ha ammirato l'accurata e perfetta esecuzione, nonchè l'accoppiamento dei simboli felicemente collegati nella storia antica di Maiano. Con acconcie parole ha ringraziato sentitamente la Amministrazione, promettendo tutto il suo personale appoggio per la risoluzione dell'annoso problema dell'edilizia scolastica, di cui il Comune ha indalizionabile necessità.

Terminato il ricevimento, l'on. Barnaba ha benevolmente acconsentito di posare per un gruppo fotografico, unitamente alle autorità, ed alla centuria balilla.

Salutato da tutti gli intervenuti e dai canti delle piccole Camicie nere, l'on. Barnaba è partito alla volta di Buia, lasciando in tutti gratissimo ricordo.

CORMONS

Cade da un carro e muore poco dopo

Ieri nei pressi del ponte sul Judrio, presso il Canale del Gallo (Trussio), il contadino Cociangic Francesco fu Giuseppe, di anni 67, da Nebola, mentre tornava al suo paese scivolò dal carro ove si trovava e cadde pesantemente al suolo. Il Cociancig, che accusava forti dolori al bacino, fu adagiato in un prato e quindi venne portato a casa ove però poco dopo spirava.

CRONANA PORDENONESE

Società Operaia di M. S. ed Istruzione

È stata diramata agli operai questa circolare, che non ha grande importanza puramente locale, ma che tutti gli operai di ogni paese, e massimamente i giovani, dovrebbero leggere e fissarsi bene in mente:

Operai, fatevi soci!

«In un «Numero Unico», che vedrà la luce il mese vénturo, saranno accennate le iniziative prese e le istituzioni create dalla Società operaia ne' suoi sessant'anni di esistenza, e si dovrà da tutti riconoscere che le Amministrazioni succedutesi in questo periodo di tempo, hanno procurato con ogni mezzo possibile l'elevazione morale ed economica della classe operaia.

«Però, rimane ancora un arduo problema da risolvere: quello dell'assistenza medica, gratuita per la cui soluzione non basta la... buona volontà dei preposti al Sodalizio, ma ci vogliono quattrini; ossia occorre aumentare le disponibilità finanziarie del Sodalizio stesso, ciò che si otterrebbe raddoppiando il numero dei soci.

«Col raddoppiamento dei soci verebbero a dimezzarsi, o quasi, le spese di amministrazione: imperocchè raddoppiandosi i cespiti di entrate le spese di amministrazione rimarrebbero invece su per giù quelle attuali.

«Interesse diretto dei soci è quindi quello di procurare nuove iscrizioni al Sodalizio.

«Sono molti i giovani che potrebbero entrare nella Società Operaia, appartenenti a tutte le categorie di lavoro e d'impiego. Essi, forse, non ci hanno pensato finora, credendo alla continuità della propria salute, come se fossero fatti di acciaio.

«Bisogna persuaderli invece che l'uomo è un essere fragile; che basta un nonnulla per fiaccare la più robusta costituzione fisica; che essi un giorno, creeranno famiglia con l'obbligo di provvedere ai suoi bisogni, che con le malattie cessa il guadagno, mentre urgono maggiori necessità; che è umiliante ricorrere alla pubblica beneficenza, come accade ora — purtroppo — sovente, mentre alla Operaia si ha ciò che spetta per diritto.

«Facendosi soci della Operaia, curando l'interesse proprio, si concorre nello sforzo comune contro le tristi eventualità della vita. Il motto: uno per tutti e tutti per uno, è il motto della solidarietà umana, è il motto dell'amore.

«Operai, fatevi soci se ancora non lo siete.

«Col vostro numero renderete più forte il Sodalizio, il quale, così, oltre all'assegno nei casi di malattia e nei giorni tristi della vecchiaia, potrà assicurarvi anche gratuitamente le cure mediche, che oggi costituiscono una grave preoccupazione e, al caso, un grave onere per tutte le famiglie dei lavoratori.

«Fatevi soci e vi dimostrerete saggi, perchè previdenti; solidali con i compagni di lavoro e quindi non antipaticamente egoisti; disdegnosi dell'assistenza che mortifica, e quindi fieri della vostra personale dignità.

«Solo gl'insensati o i viziosi non si curano dell'indomani».

Concerti dell'Istituto
In elogio di una banda

Ci scrive un amico:

Nella settimana scorsa Martedì (in Piazza Cavour) e domenica (al Largo S. Giovanni) in occasione della Festa «dell'Assunta», il Corpo di Banda dell'Istituto Musicale tenne due Concerti che furono applauditissimi dal pubblico accorso molto numeroso. L'esecuzione veramente buona e l'assieme strumentale completo, oltre dar mezzo di rendere ogni frase nel miglior modo, fanno sì che il pubblico gusta il programma, sempre scelto con intendimenti artistici, tanto da applaudire più volte, anche durante l'esecuzione stessa, come avvenne p. es. Domenica sera, pel «Minuetto» di Beethoven, la «Gavotta» di Lulli, la «Romanza» di Back.

In questo Corpo di banda non solo vi sono dei solinsti ottimi, come i signori Renna, Bianchettini, gli Ellero, ecc.; ma vi è anche, ciò che è importantissimo, una classe di ance eccezionalmente numerosa e provetta e gli ottoni sono sempre equilibrati.

Fu bissata la «Danza dei Serpenti».

All'infaticabile maestro cav. uff. A. Buya ed agli allievi tutti, vive congratulazioni: l'applauso del nostro pubblico e le lodi dei forestieri che, se di passaggio, si fermano a sentire l'esecuzione, sieno di compenso al loro studio, alla loro nobile costanza.

Bambini di ritorno

Dalla cura marina di Venezia sono ritornati oggi in ottima salute altri bambini mandati da questo benemerito Pro Infanzia. Vennero ricevuti alla stazione dal presidente del Pro Infanzia cav. Asquini e dal segretario sig. Valerio.

I nostri mercati

Sul mercato di sabato 14 furono qui praticati i prezzi seguenti: granoturco lire 145, fagiuoli vecchi 120, nuovi 200, sorgorosso 100; frumento da 190 a 195, patate da 55 a 60, stramaglie da 20 a 25, legna da ardere da 15 a 17, buoi e manzi a peso vivo da 400 a 490, vacche da 300 a 350, vitelli a peso vivo da 500 a 600, il tutto al quintale. — Vino da 170 a 250 all'ettolitro. — Polli e galline da 9.50 a 11 al chilogramma. — Uova, 8.40 la dozzina.

Dal Friuli Centrale

TARCENTO

Le delizie telefoniche in piena estate!....

Riceviamo:

Decisamente, la nostra cittadina sta trasformandosi in breve in un delizioso soggiorno estivo, in cui i villeggianti possono passare il loro mesetto di vacanza in mezzo al gaudio, completo della natura e degli uomini. Ogni esigenza è appagata, alberghi di primo ordine, garages, caffè, concerti balli, passeggiate incantevoli, sorgenti solfo-magnesiache, meraviglie del sottosuolo, magnifico campo di foot-ball, teatro, ecc. Come se ciò non bastasse, ad accrescere l'attrativa e l'importanza commerciale di Tarcento avremo in primavera la linea tramviaria Udine-Tarcento e in breve la strada carrozzabile Tarcento-Zaga.

Tra tante delizie e comodità c'è manco a dirlo, quella del telefono.

Argomento spinoso, questo, che non avrei dovuto toccare, ma siccome mi sta a cuore la salute dei cittadini tutti e in special modo di quelli che son costretti a servirsi di quell'ordegno, entro senz'altro nel nocciolo della questione.

Trascurando il fatto che il centralino è posto in un caffè dove naturalmente si servono gli avventori del banco prima degli abbonati al telefono, mesi addietro la causa prima del mancato buon funzionamento doveva ascriversi al pessimo funzionamento del campanello di chiamata. Quindi lagni continui e altrettanto continue riparazioni, ma sempre inutili perchè quell'arnese era inservibile. Si credette di riparare all'inconveniente cambiando la suoneria, togliendo le pile e facendola azionare con l'energia elettrica della luce. Altro guaio! Mentre prima il campanello non dava alcun suono o per non disturbare il centralista emetteva un flebile sospiro, ha cominciato come per incanto a strimpellare maledettamente e di continuo di modo che quella buon'anima di centralista (sempre lui, poverino!, la direzione dei Telefoni che dorme non c'entra affatto...) ha tolto la corrente e non si accorge che quel disgraziato di abbonato chiama disperatamente invano da due ore e sfoga la sua bile sull'apparecchio che vorrebbe addirittura sventrare.

Ieri ho colto a volo un appello di questo genere: — Signorina, per amor d'Iddio mi dia la... comunicazione, che dopo muoio contento!....

Il Consiglio Comunale, in vista dei seri pericoli che tale stato di cose può produrre alla salute pubblica, con commovente slancio di altruismo ha deliberato di dotare Tarcento di una grande stazione Radio-telefonica sul tipo della «Tour Eiffel».

Con quella almeno non si romperanno i... fili agli abbonati!

G. B. C.

Colpito da malore mentre scende dal treno

Reduce da Messina, arrivava pochi giorni addietro il muratore Giuseppe Clama di anni 29 da Prampero, un valoroso ex combatiente. Il povero uomo, appena sceso dal treno veniva colto da improvviso malore, che gli toglieva l'uso della favella.

Trasportato a casa, di lì a qualche giorno cessava di vivere, la sua morte ha destato l'unanime compianto, e i suoi funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio.

La bara, trasportata a braccia da quattro ex alpini, era sormontata da una corona di fiori freschi, omaggio gentile della sezione Combattenti di Magnano che seguiva «in corpore» con bandiera. Si notava pure dietro il feretro il sig. Zuliani per il consiglio comunale e vari consiglieri.

CRONACA CIVIDALESE

Per l'onomastico di S. M. la Regina

Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena, dall'antenna, da tutti gli uffici e case private sventolava ieri il simbolo Nazionale.

I Cavalleggeri del Monferrato

Da varie località giunsero questa notte, divisi a squadroni, i baldi Cavalleggeri del Monferrato, per un corso di esercitazioni che si svolgeranno sul monte Bovi. Il reggimento rimarrà gradito ospite fino il 31 c. m.

Ad esso ed al suo comandante colonnello Fettarappa e a tutti gli ufficiali, il nostro saluto d'omaggio.

Il nuovo Capo Stazione

In questi giorni ha preso possesso per la direzione della stazione ferroviaria di Cividale, il nuovo capo stazione, l'egregio concittadino sig. Giulio Muner.

Al nuovo funzionario, che di già è conosciuto per la sua capacità e la sua solerzia, il nostro cordiale saluto.

Anche il Commissario di P. S.

Dopo la soppressione della Regia Prefetutra, ci consta che anche il Commissariato di P. S. retto con tanta competenza attualmente dal Commissario dott. Gino Bicchi, verrà soppresso.

Con la soppressione di questo ufficio, ritornano al posto di anteguerra, quando cioè esisteva la sola Stazione dei RR. CC. con tre o quattro uomini.

E questo deve fare piacere perchè si viene a riconoscere l'animo buono della popolazione, che non ha bisogno di tanta sorveglianza, basta il fatto a dimostrazione che raramente sussede qualche cosa di importanza.

Onorare beneficando

Il sig. avv. Giuseppe Sandrini e madre hanno inviato agli Orfani di Guerra del Comune lire 25 per onorare la memoria della compianta signora Amalia Sandrini ved. Bocolini morta a Canesina di Viterbo.

Decesso

Quasi improvvisamente moriva ieri un nostro buon concittadino: Domenico Tomada. Nella vita non conobbe che il lavoro e la famiglia. Per un lasso di oltre 40 anni fu operaio zelante e attivo nell'ex conceria della ditta Vuga e chiusa questa, si dedicò ad altri lavori sebbene di non sua competenza. E lavorò si può dire fino quando le sue forze fisiche glielo permisero.

Alla sua memoria noi inviamo un accorato saluto, alla famiglia vive condoglianze.

POVOLETTO

Festeggiamenti

Domenica 22 corr., annuale sagra della B. V. della Cinturà, saranno qui celebrate solenni funzioni religiose con l'intervento del Decano cav. mons. Liva e del canonico mons. Drigani. Nel pomeriggio, dopo i vespri, la locale banda terrà un grande concerto ed avranno luogo giochi umoristici.

La giornata si chiuderà come di consueto con fuochi pirotecnici. Quest'anno è stato riconfermato il distinto artista udinese Del Zotto, il quale ha allestito nuovissimi fuochi ricchi di meravigliose composizioni e sorprese. Vivissima è l'attesa e si prevede uno straordinario concorso di pubblico.

PALMANOVA

Costituzione del Sindacato Tabaccai

(18). — Ha avuto luogo oggi alle ore 10, nella Sala Municipale, gentilmente concessa, la costituzione del Sindacato Tabaccai del Mandamento di Palmanova. Alla riunione parteciparono numerosi rivenditori che aderirono senz'altro al costituendo Sindacato. Il Direttorio risultò composto dei signori: Scarpa Mario, segretario; Mauro Vincenzo, Santi Giuseppe, Cossaro Giacinto e Del Mestre Giona membri.

Cronaca della Carnia

Le nostre belle villeggiature

CHIUSAFORTE

Là dove Cesare sembra che abbia costruiti i primi fortilizi a difesa della Valle del Fella non appena questo lascia la stretta dei monti per immergersi in un ampio letto; là dove la Serenissima fece sorgere le allora potenti fortificazioni che quella stretta chiudevano ai piè delle due montagne, fortificazioni che permisero al capitano della Repubblica Contarini di difendere l'estremo lembo friulano ed impedire il passo alle orde assoldate dalla Lega di Cambray, graziosamente si adagia l'ameno Chiusaforte.

In mezzo ad un fogliar di fitti abeti, di ippocastani, di noci, e ad un bel verde chiaro che va per sfumature a congiungersi a quello scuro della montagna, in mezzo al dolce e continuo cicaleggio che le acque del Raccolana producono confondendosi con quelle del Fella, Chiusaforte in questi mesi sembra che canti la più bella primavera.

Per colui che desidera la pace dello spirito, che non vuole affaticarsi, ma cercare distrazioni nelle bellezze della natura semplice o selvaggia, che vuol restare lontano da ogni rumore anche il più tenue di vita mondana, Chiusaforte è certamente un luogo ideale, che può offrire con la cordialità schietta e spontanea dei suoi abitanti, con le sue belle e dolci passeggiate alpestri, con la sua semplicità del tenore di vita, con la purezza di un'aria satura di ossigeno, con la dolcezza di un clima non eccessivamente fresco, con le comodità delle comunicazioni ferroviarie e postelegrafoniche, quanto di meglio giustamente desiderano coloro che hanno necessità di far seguire ad un lungo periodo di intenso lavoro una piacevole sosta di riposo, quanto di più salutare vanno cercando coloro che hanno bisogno di irrobustire l'organismo.

Chiusaforte dà tutte le comodità, e la sua posizione la rende interessante a chi sente i più svariati desideri di una vita serena. A chi ama l'escursione offre quelle delle più caratteristiche montagne dell'Alpe Giulia come il Canin, il Cimon, il Zuc del Boor, il Montasio; a chi ama passeggiate alpestri quelle comode della Valle Raccolana fino a Sella Nevea, della Valle di Resia e le più pianeggianti sia dalla parte di Pontebba come di Moggio.

Ma Chiusaforte è un luogo che può offrire distrazioni anche nel caso in cui la stagione non consenta di camminare, perchè possiede Alberghi e ritrovi che se non sono di gran lusso, hanno comodità moderne ed ampiezza da permettere una vita veramente familiare semplice e seria, lontana da inutili affettazioni e sopratutto da quella frivolezza propria dei rinomatissimi luoghi, dove spesso convengono coloro che hanno capricci da soddisfare soltanto, non reale bisogno di rinfrescarsi.

La villeggiatura di Chiusaforte era più frequentata prima della guerra; però questanno ha avuto una notevole ripresa, tanto che si fa sentire il bisogno di ridar vita per l'anno prossimo al vecchio albergo Pesamosca che dalla guerra è inattivo, mentre l'albergo del cav. Martina, l'albergo al Sole, la pensione del Caffè Centrale, e quella di Gigi Martina, uno dei più puri e decorati combattenti della vallata, sono in piena efficenza, ed anche molte case private hanno dovuto concedere la loro gentile ospitalità ai villeggianti che non hanno potuto trovare alloggio in albergo od in pensione.

Personalità e distinte famiglie sono venute a Chiusaforte da Roma, Milano, Trieste, Venezia, Udine ecc. e godono di quella schietta cordialità che soltanto la semplicità di vita di questi luoghi può offrire, insieme al profumo che emana dalle bellezze naturali che essi racchiudono.

In questi giorni Chiusaforte è stata poi allietata dal passaggio di alcuni Squadroni del Reggimento Monferrato, di alcune Batterie del 6. Artiglieria Campale e del 2. da Montagna, e dai caratteristici Bersaglieri Ciclisti, i cui prodi ufficiali hanno resa ancor più allegra la già gaia nostra compagnia che fa gustare i bei pranzetti che con mano maestra allestisce la consorte di Gigi Martina, la signora Modesta, pranzetti alla casalinga ma genuini, e che vi restano leggeri come l'acqua che qui si beve, come l'aria che qui si respira.

Mario Mascagni

SUTRIO

Affreschi scoperti a Noiaris

Ierl'altro ho avuto la fortuna d'incontrare nel tratto da Tolmezzo a Villa Santina, quel chiaro conoscitore delle cose carniche e ricercatore diligente d'ogni reliquia di arte ch'è il cav. don Ugo Larice, conservatore dei monumenti assieme all'illustre on. prof. Gortani. Si cominciò col parlare della Chiesa di Mione, dove ci recavamo entrambi per assistere alla consacrazione di quella artistica chiesa, ampliata e restaurata (conservandone l'austera bellezza quattrocentesca) grazie alla munificenza della benemerita famiglia Micoli Toscano e al concorso del popolo guidato dai suoi sacerdoti. Poi, si passò a parlare - o, per essere più esatto - l'egregio sacerdote continuò egli a parlare dei tesori artistici che la Carnia, in tutte le sue parti, contiene.

— Non vi è forse casa, certo non vi è chiesa della mia Carnia, che non possa mostrare qualche opera bella dei secoli lontani e massime del quattro e del cinquecento. Qua un altare scolpito, là una sala dei nostri pittori, o una lunetta di porta o una ringhiera o una inferriata... I nostri artisti e i nostri artigiani lavoravano con grande buon gusto e potrebbero essere studiati con profitto. Vedrà, per esempio, gli affreschi della chiesa che andiamo a visitare oggi, del pittore Pietro Fuluto, allievo di Gianfrancesco da Tolmezzo: un «ignorato» o quanto meno un «dimenticato», che oggi, coi nuovi documenti riassumati dal prof. Fiocco di Venezia potrà riavere il posto che si merita... Vedrà quegli affreschi, ora che furono restaurati con perizia e diligente amore dal prof. Donadon, e mi saprà dire.... Ma io le voglio accennare due cose attinenti alla mia parrocchia: la scoperta di affreschi, alcuni dei quali interessantissimi, nella chiesa di Noiaris...

— Noiaris?.... Aspetti: quel paesello ch'è nascosto, in fondo alla vallata del But là dove questo si allarga di nuovo verso il pianoro di Suttria?

— Precisamente. Quegli affreschi sono anch'essi del quattrocento; e per la storia dell'arte hanno un valore. Prezioso è poi un Cristo che risale al secolo decimoterzo o decimoquarto: mostrato al comm. Max Ongaro e al prof. Farati essi ebbero a dichiarare che quel Cristo era un vero tesoro artistico. Basti dire che di esemplari quell'epoca e di quella speciale figurazione se ne conservano tanto pochi esemplari da contarli, si può dire, sulle dita... Per questo io dico che la Carnia dovrebbe essere meglio studiata. Benemeritissimo, da questo lato, è l'on. Gortani e la sua colta signora. Ma ci vorrebbero altri uomini che dedicassero pari affetto per la loro terra nativa: ci vorrebbero mecenati come il cav. Gianni Micoli per la sua Preone.

Cronaca Cittadina

Il testo del decreto per il pane
che andrà in vigore il 1. settembre p. v.

Ecco il testo del decreto per il pane:

Art. 1. A decorrere dal 1 settembre 1926, i frumenti di qualità mercantili normali del peso non inferiore a 78 chilogrammi per ettolitro, e contenenti non più del 2 per cento di impurità, dovranno essere macinati in modo da ottenere un tipo unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore all'85 per cento.

Per frumenti di peso specifico inferiore, la rendita in farina, potrà diminuire proporzionalmente al minor peso, non al di sotto però del limite all'80 per cento. All'infuori della crusca, è vietato togliere altri elementi, al prodotto della macinazione.

Art. 2. Le commissioni provinciali di cui all'art. 9 del presente decreto, presiedute dal prefetto della provincia, fisseranno nell'ambito della provincia stessa in base ai criteri di cui all'articolo precedente, il tasso alle qualità ed al merito del grano.

Art. 3. E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere, o somministrare per compenso ai propri dipendenti, pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa differente da quella stabilita dall'art. 1 del presente decreto. Il pane dovrà essere confezionato in forme del peso non superiore in ogni caso a grammi 200.

Art. 4. E' vietata la confezione e la vendita di pane di lusso di qualsiasi specie. I fornai non potranno preparare nè cuocere per conto dei privati pane confezionato non in conformità delle prescrizioni del presente decreto, sia per quanto concerne l'abburattamento delle farine, sia per quanto riguarda il peso e la qualità del pane.

Art. 5. Le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto non si applicano alla molitura del grano per quanto concerne i prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Art. 6. E' vietato di tenere, vendere, consegnare i prodotti della molitura del frumento destinato alla panificazione, se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: «Ditta esercente il molino, quantità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento». I gerenti dei molini ed i commercianti in farine hanno l'obbligo di tener nota di tutte le spedizioni e consegne effettuate.

Art. 7. La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme, nonchè per la razionale confezione e cottura del pane è affidata ai medici provinciali, agli ispettori dell'industria e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti municipali tutti, incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della regia guardia di finanza e della M. V. S. N., nonchè agli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e di permanenza nei locali tutti adibiti alla produzione, al deposito e alla vendita delle farine e del pane, e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie. I funzionari ed agenti suindicati constateranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine e del pane e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria. Per il prelevamento dei campioni e l'esecuzione delle analisi, saranno emanate dal ministro dell'Interno apposite norme obbligatorie.

Art. 8. A decorrere dal 1 settembre 1926 è vietata la produzione, anche se casalinga, la vendita e la somministrazione anche a titolo gratuito, dei dolci e delle pasticcerie confezionati con farina di frumento. E' eccettuata dal divieto la produzione e la vendita dei biscotti secchi purchè confezionati col tipo unico di farina.

Art. 9. Entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, i prefetti delle province rivedranno la composizione delle commissioni provinciali annonarie, al fine del loro migliore funzionamento. Ai membri delle commissioni predette di cui alla circolare del Ministero per l'Economia Nazionale del 19 ottobre 1924, N. 132, sono aggiunti il medico provinciale, il capo dell'Ufficio municipale d'igiene del capoluogo un esperto in materia annonaria, scelto dal prefetto e un esperto designato dalla Federazione provinciale del Partito Nazionale Fascista. Spetta alle commissioni stesse la organizzazione tecnica della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni portate dal presente decreto. Al Comitato centrale annonario o alla sua giunta funzionanti presso il Ministero per l'Economia Nazionale spetta la coordinazione dell'azione tecnica delle commissioni provinciali ed il dare pareri sui quesiti d'indole tecnica da queste proposti.

Art. 10. I contravventori alle disposizioni del presente decreto ed a quelle che saranno emanate in dipendenza del decreto stesso, saranno puniti con un'ammenda da lire 500 a lire 10.000. Nei casi più gravi l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire 3000 e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio. Il prefetto della provincia all'atto della denuncia potrà disporre in via provvisoria la sospensione o la chiusura dell'esercizio. Per condanne pronunciate in dipendenza del presente decreto, non potrà sospendersi l'esecuzione della pena.

Art. 11. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il Campeggio Uoeino di Aupa

Aupa, 17 agosto 1926.

Questo degli Uoeini Udinesi, si potrebbe benissimo chiamarlo „campeggio sperimentale', giacchè trattasi di un primo campeggio estivo che il Consiglio direttivo della Sezione U. O. E. I. del Dopolavoro di Udine ha voluto e saputo convenientemente organizzare, superando e difficoltà e ostacoli non lievi. I campeggianti non sono molti, quest'anno, e per molte ragioni questo era di già stato proveduto; ma ciò nondimeno il modo con cui vennero organizzati i vari servizi, il buon affiatamento che regna tra i partecipanti, ci dice come il primo campeggio Uoeino del 1926 sia destinato a segnare uno dei più lusinghieri successi.

La località prescelta è una tra le più belle delle nostre regioni montane. Il villaggio di Aupa che, nella passata stagione invernale aveva già molte volte ospitato numerose schiere di sciatori e sciatrici uoeine, è posto tra morbidi pascoli di un verde smeraldino, a piè dei boschi di conifere e tutt'attorno e più in su, i fianchi rocciosi di alte montagne le cui cime grigie ed aguzze si stagliano nitidamente nel cielo limpido e sereno di questa estate tardiva..

Stamane che scrivo, vi fu sveglia per tempo al campo. Alle ore 3 il gruppo escursionisti era pronto per la salita al monte Gleris ed al monte Ciavals. Anche oggi il bel tempo permise di ammirare quella vista stupenda che vien dato di godere dalle alte cime anzidette; i monti di Val Raccolana con i massicci del Montasio e del Canin; il Rombon, il Mangart, la Creta Rossa; il Sernio; la Grauzaria e l'Amariana... Tutta una serie di cime e di acrocori e di ridenti vallate che formavano un quadro colorito e suggestivo indimenticabile per ogni alpinista.

Gli Uoeini con oggi hanno segnato una delle più attive giornate escursionistiche del loro soggiorno di Aupa.. dodici ore di montagna, con la scalata a tre delle sette cime del Gleris e toccando per giunta la vetta del Ciavals. Forse a quella di oggi seguiranno altri simili giornate di lavoro... per i muscoli e per i polmoni. Sono giornate di fatica fisica, ma oltremodo sane e ricreative per lo spirito.

P. E. Santolmi.

CROCE AL MERITO DI GUERRA

In questi giorni, con decreto del Ministero della Guerra è stata conferita al sig. Ubaldo Iuniori, la croce al merito per essersi distinto in aspre e diverse battaglie e sugli Altipiani e sul Piave durante la grande guerra, quale prode alpino nel sesto alpini, battaglione Verona.

Congratulazioni.

COPPA AUTOSCUOLA «VACCARI»

Domenica 22 corrente il solerte ed attivo sport Club Olempia di Trieste farà disputare questa importante manifestazione ciclistica, che ogni anno ha segnato una larga partecipazione di concorrenti.

Alla riuscita di questa grande manifestazione ha pensato il noto mecenate dello sport sig. Severino Vaccari, il quale, con gesto altamente sportivo, ha messo in palio una grande coppa denominata «Coppa Autoscuola Vaccari» d'assegnarsi al primo arrivato; inoltre ha messo a disposizione degli organizzatori il secondo ed il terzo premio consistenti in due medaglie d'oro con contorno d'argento. Altri soci dello Sport Club Olympia hanno elargito premi: notiamo fra questi il signor Zamberlam, che ha voluto assegnare alla Società della Venezia Giulia con maggior numero di arrivati nei primi dieci, una targa artistica definitiva denominata «Targa Zamberlam».

Il percorso ricco di dislivelli metterà a dura prova i concorrenti che scenderanno in lotta per contendersi il primato della vittoria. Il percorso come l'anno scorso sarà il seguente: Il tratto dalla Via S. Nicolò fino alla Trattoria Subietta verrà neutralizzato. La partenza ufficiale avrà luogo alle 12 e la grande competizione seguirà sul percorso: Albaro, Capodistria, Isola, Pirano, Portorose, Val Dragona, Monte Toso, Bivio Capodistria, Valle del Risano, Cernical, Cosina, Basovizza, Opicina, Prosecco Trieste; arrivo a Barcola 135 km. tempo massimo un'ora dopo il primo arrivato.

Vige il regolamento dell'U. V. I. In settimana verrà diramato alle Società consorelle il programma della gara.

Concerto del 'Circolo Mandolinistico
ALLA BIRRERIA MORETTI

Sabato sera, alle 20.30, il Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Tita Marzuttini» darà un grande concerto nel giardino della Birreria Moretti, fuori Porta Venezia.

La simpatica e fiorente istituzione, come si vede, non riposa sugli allori; e questa attività che i dirigenti e soci del Circolo curano con vera passione e non lievi sacrifici, è seguita da tutti gli appassionati dell'arte gentile, e da gran parte della cittadinanza; con interesse vivo e con soddisfazione.

Questo dev'essere stimolo ai componenti il «Circolo Mandolinistico», dirigenti e soci tutti, a perseverare nel cammino così felicemente intrapreso.

Il programma allestito con cura per sabato sera, comprende varie composizioni di quel geniale enciclopedico ch'è il maestro cav. Tita Mazuttini, (nome col quale il Circolo si onora chiamarsi), noto per le sue felici e non poche villotte e serenate e canzoni varie, buona parte delle quali specialmente concepite e scritte per gli strumenti a pizzico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. osservatorio locale, ci comunica la situazione di stamane alle ore 8: pressione a O: 751.94 — pressione al mare: 762.47 — Temperatura: 24 — umidità (0-100): 74 — vento: N-E. debole — nebulosità (0-10): 5 — tempo incerto — temperatura massima 30.6, minima 19.6.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA di ottima famiglia con ampie referenze cerca occupazione subito come cassiera o commessa qualunque articolo, pratica anche pasticceria. Rossi, Via Marinoni 3, I. piano, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI per Roma donna tutto fare capace cucina. Rivolgersi Via Cavallotti 16.

FITTI

CERCASI appartamentino signorile vuoto possibilmente centrale per tre persone adulte. Scrivere Cassetta 43 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI 1.o ottobre casa signorile 4 vani. Via Brenari 27. Rivolgersi Via Brenari 21.

LEZIONI

LEZIONI violino e viola, insegnamento accurato, metodi adottati dai R. Conservatori. Maestro Pighetti, Via Grazzano 158, Caffè Contarena sera.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendo stanza matrimoniale, Macchina Caffè Express, 8 tavoli legno, 3 lettiere in ferro, 17 Bonegrazie. Schiarimenti Caffè Roma, Udine.

CAGNA pointer vera razza. mesi 30, vendesi. F.lli Grassi Nimis (Fornaio).

Le idee degli altri

L'agronomo condotto

Sulla questione del grano, da ogni angolo del Paese ognuno ha fatto intendere la propria voce, senza distinzione di fede o di partito, perchè si tratta di concorrere ad uno studio nobilissimo che permetta alla Nazione di far seguire la rigenerazione economica al disagio dell'immediato dopoguerra.

Il Governo, è ben noto, solo mostrando la questione nella sua realtà e rilevando con esattezza bisogni ed angustie, potè imporre i gravi quesiti e richiamare, sul modo di risolverli, l'attenzione del Paese per averne i suggerimenti e l'indicazione dei rimedi più efficaci.

Vinta in linea di massima la prima fase della lotta, ossia la riluttanza e trascuranza del popolo nell'interessamento dei problemi agricoli, rimane ultimo compito quello di trarre da tanto cumulo di notizie, studi e proposte, memorie e giudizi, quanto vi può essere di pratico, di utile, di efficace per la soluzione dell'importantissimo problema, pel quale è necessario disciplinare la buona volontà e la fiducia nell'agricoltura come scienza.

Poichè anche in questo campo succede quello che non molti anni addietro succedeva ai «misoneisti» i quali, piuttosto che sottostare ai consigli del medico, si rivolgevano alle «maghe» che, novantanove volte indicavano rimedi se non proprio dannosi e peggiorativi, certo inconcludenti ed inetti a produrre un qualunque miglioramento. Per l'agricoltura, succede il medesimo. Per esempio, riferendoci alle malattie delle piante, il nostro agricoltore non è direttamente assistito dal tecnico competente.

La constatazione non è azzardata. Oggi un agricoltore difficilmente chiede al tecnico consiglio, oltre che per misoneismo, per retrograda poca convinzione sull'efficacia del rimedio, ed anche per la ritrosia nel pagare un modesto onorario.

Oggi nei piccoli centri infatti troviamo il medico, il veterinario condotto per la cura delle malattie delle persone e delle bestie, ma non trovasi chi possa indicare il mezzo per combattere un insetto od un crittogama che distrugge l'intero raccolto dell'uva che spesso è tutta la fortuna economica del luogo.

La paternità dell'iniziativa non è mia, lo premetto subito; è dovuta al dott. Maurea che nella sua qualità di podestà del Comune di Chieti e nell'interesse dei suoi amministrati avanzò alla Giunta Prov. Amm. di Foggia la richiesta di autorizzazione all'Istituzione dell'agronomo Condotto, stanziando nel bilancio preventivo del 1926 le somme necessarie. La G. P. A. non accolse la richiesta, ed in seguito poi alle chiare controdeduzioni del dott. Maurea che osservava come la Giunta stessa fosse stata troppo superficiale nel rigettare la proposta dell'Agronomo condotto, respingeva ancora le compententi contradeduzioni con una motivazione (dice il «Lavoro d'Italia») quasi arbitraria ai sensi della richiesta, poichè lo spunto del rigetto si va a riferire ad un provvedimento del Governo Nazionale che dispone la sospensione di qualsiasi assunzione di personale, riforme di tabelle organiche ecc. ecc. (Rileviamo, per senso di giustizia verso un morto, che il compianto sindaco di Coseano Virgilio Mattiussi, mentre era in carica, aveva avuto, due o tre anni or sono, le medesima idea, di dotare ogni comune rurale di un proprio agronomo. Nota della Redazione).

Il che significa che se per un bene maggiore da conquistarsi si studiano iniziative per prevenirli, queste non debbono venir prese in considerazione, poichè s'intende seguire «ad litteram» un provvedimento ministeriale di indole generica.

E' d'uopo qui notare, dice lo stesso giornale, che la superficialità con cui è stata compresa l'iniziativa del dott. Maurea tradisce il concetto di rinascita per il bene del Comune di Chieti, il quale possiede, a differenza di altre Città, un vasto territorio di circa 500 ettari concesso a colonia, appunto per migliorare le sorti di quella agricoltura, perchè meglio renda per i bisogni generali del Paese e della Nazione.

L'Agronomo condotto, per ritornare alle linee generali della questione, dovrebbe istituirsi in quei comuni ove l'importanza agricola più possa richieder la presenza di un tecnico; non v'è chi non possa considerare l'evidente utilità di questa iniziativa, le cui novelle esigenze per una pratica e razionale cura della terra impongono per un maggior rendimento.

La questione poi anche, non sembra nuova, perchè proprio nell'ultimo numero del «Coltivatore» di Casal Monferrato (N. 22 del 10 Agosto) si legge: «la prima condotta agraria d'Italia è nata nel Gennaio 1924 a Medicina (Bologna)». Ivi esiste infatti, da quella data, l'Ufficio Agricolo Comunale diretto da un dottore in agraria; il che dice chiaramente che già altrove si è riconosciuta l'utilità pratica dell'iniziativa di cui nel mezzogiorno il dott. Maurea con encomiabile convincimento per primo si è reso promotore in qualità di Vice Segretario del Sindacato Tecnici Agricoli di Capitanata.

Oggi che la situazione demografica ha elevato l'agricoltura ai fastigi di una industria vera e propria che ha trasformato il suolo in un'officina nella quale ci si studia di ottenere la massima produzione nel minor spazio, e nel minor tempo possibile, è d'uopo disciplinare tutti i fattori che concorrono al miglioramento, istituendo perciò il «medico condotto per la pianta».

La questione è appena abbozzata; e mentre avremo probabilmente modo di poter altra volta esaminare quali potrebbero essere le attribuzioni della condotta, accettiamo, plaudendo, all'iniziativa non ancora compresa; ed a chi con senno la venne promovendo, esprimo, pertanto anche io che la G. P. A. di Foggia vorrà riesaminare la buona proposta per emettere giudizio «riveduto e corretto».

Geom. Mario Dorigo

L'onomastico della Regina

Ricorrendo ieri l'onomastico di S. M. la Regina Elena anche nella nostra città gli edifici pubblici e varie case private esposero la bandiera nazionale.

Alla sera furono illuminati gli edifici governativi e militari. Il prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia ha inviato a S. M. la Regina, nobili sensi di devozione e di augurio a nome suo e dei funzionari della R. Prefettura.

Udine, insomma, ed il Friuli, si sono uniti alla manifestazione di devozione e di affetto rivolta all'Augusta Sovrana.

La tradizionale sagra in Baldasseria

Domenica 22 corrente, la ridente frazione di Baldasseria celebrerà con entusiasmo la sua sagra.

E' questa una festa eminentemente religiosa, poichè profondamente religiosa è quella popolazione.

Da bravi ed onesti agricoltori, fin dal tempo dei loro avi, i frazionisti di Baldasseria scelsero a protettrice delle loro famiglie e delle loro ubertose campagne la «Vergine degli Angeli», cosicchè nel pieno rigoglio delle messi, alla Vergine Assunta, siccome alla loro «Patrona» essi alzano le loro suppliche e rendono le loro grazie. Ad essa, infatti hanno dedicata la loro chiesetta ed ogni anno, nella domenica susseguente alla festa dell'Assunzione ne solennizzano con fervore la ricorrenza.

Il Comitato dei festeggiamenti ha trovato, in quest'anno ottima accoglienza in ogni famiglia e perciò si fa un dovere di mandare un sentito grazie ad ogni singolo offerente.

Questo il programma della festa: Ore 7 messa letta; ore 10.15 messa solenne officiata da Mons. Parroco, durante la quale verrà eseguita scelta musica dalla cantoria di Pradamano; ore 14 arrivo e saluto della brava banda di Pradamano; ore 17 Vespri solenni in musica. Dopo il Vespero: la scalata alla Cuccagna ed il gioco delle pignatte metterà in tutti una buona dose di allegria e di gustosa vivacità. Sull'imbrunire: incendio del campanile, i fuochi d'artificio ed uno scelto concerto della Banda chiuderanno la festa.

PREPARAZIONE E COMMERCIO di sostanze di uso agrario

La Camera di Commercio avverte che la Gazzetta Ufficiale del 16 corrente pubblicò il R. Decreto 1 luglio 1926 n. 1361 che approva il Regolamento per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari. Il Regolamento consta di 135 articoli, divisi nei seguenti capi: importazione, esportazione e transito dei prodotti agrari. — concimi chimici, antiparassitari, panelli oleosi e mangimi pel bestiame, — mosti — filtrati — vini e vinelli — aceti, olii, burro, surrogati al burro e strutto, formaggi, sciroppi e conserve di frutta — vigilanza, analisi dei campioni.

Fervore di vita nuova alla Società Operaia

I FESTEGGIAMENTI PER IL 60.o ANNIVERSARIO — AUMENTO NEL NUMERO DEGLI ISCRITTI — RIAMMISSIONE DEI SOCI MOROSI

La guerra, la profuganza, la contesa di carattere politico del dopoguerra avevano fatto sentire il loro influsso anche su un sodalizio operaio che è onore e vanto della nostra città: la Società Operaia, la quale si appresta a celebrare presto solennemente il 60.o anniversario della sua fondazione.

Sarà una festa geniale del lavoro e della solidarietà: infatti la Società Operaia, che nei tempi migliori della sua vita si è sempre astenuta da una qualsiasi fisionomia di parte, sotto la nuova Direzione ha ritrovato in tutti i cittadini, in tutte le classi sociali, quella corrispondenza di senimenti per la quale era assurta ad un numero formidabile di soci e per la quale poteva e può svolgere un'opera meravigliosa di istruzione, di assistenza, di beneficenza.

Il programma dei festeggiamenti non è ancora fissato; sarà però degno della celebrazione di un anniversario di per sè eloquente, e comprenderà degli spettacoli pubblici, una audizione di cori friulani, una pubblicazione interessante compilata dai migliori nostri scrittori e corredata di illustrazioni di tutti i nostri artisti, ed altri numeri sui quali deciderà il Consiglio direttivo in una prossima assemblea.

A proposito di cori friulani siamo lieti di annunciare per incidenza che le tre società corali da prima esistenti si sono per l'occasione fuse in una unica formazione che assicurerà delle esecuzioni veramente ottime.

Una prova del largo consenso di simpatia che la Società sta nuovamente raccogliendo dalla cittadinanza si ha nel numero dei nuovi soci, che in questi due mesi ha raggiunto circa i 300 e tende ad un maggior crescendo.

Ciò è dovuto anche all'energia della nuova Direzione la quale ha decretato di dare (e ha anche già distribuito) ai soci un bellissimo diploma e una medaglia d'argento a chi procurerà dieci soci, un diploma e una medaglia d'oro a chi procurerà venticinque soci. Avendo poi constatato che la classe operaia si è molto migliortaa nell'attitudine di disertare il lavoro il lunedì e il martedì e che per questo la Società aveva dovuto stabilire che il sussidio di malattia partisse dal quarto giorno, la Direzione ha proposto e fatto votare all'assemblea generale di dare il sussidio partendo dal giorno dopo che il socio ha fatto denuncia alla Società.

Una lode va data agli industriali Maffioli, Ferriere di Udine, Chiesa, Agnoli, ecc., che hanno agevolato la iscrizione dei loro addetti alla Società Operaia.

Il Consiglio della Società, in occasone del 60.o anniversario ha decretato un'amnistia ai soci morosi (anche perchè parecchi sono morosi non per tutta loro colpa) su proposta della Direzione, deliberando:

1. — Potranno venir riammessi nei ruoli della Società tutti i soci radiati a partire dal 1.o gennaio 1925, i quali alla data delle rispettive radiazioni si trovavano in arretrato verso la Società per i contributi per il periodo massimo di un anno.

2. — Potranno pure venir riammessi nei ruoli della Società tutti quei soci radiati per morosità antecedentemente alla data del 1.o gennaio 1925 che, a giudizio insindacabile della Direzione della Società, siano meritevoli di venir riamessi e sempre che il loro mancato pagamento del prescritto contributo riassuntario sia dovuto a disagiate condizioni economiche degli interessati che dalla Direzione stessa sieno ritenute giustificabili.

3. — Coloro i quali ritengono di beneficiare delle concessioni predette devono presentare alla Direzione della Società apposita domanda in carta libera entro la data del 31 dicembre.

4. — Le riammissioni di cui ai precedenti articoli 1. e 2. avranno in ogni caso effetto dal 1.o settembre 1926.

5. — Coloro i quali verranno riammessi nei ruoli della Società conserveranno tutti i diritti e gli oneri derivanti dalle rispettive precedenti inscrizioni e dovranno effettuare entro la predetta data del 31 dicembre 1926 il versamento dei prescritti contributi maturati a partire dal 1.o Settembre.

6. — Tutti i soci che faranno domanda di riammissione dovranno sottoporsi ad una nuova visita sanitaria da eseguirsi dal sanitario di fiducia del sodalizio.

Come si vede, il consiglio direttivo della Società non dorme; vigila anzi per migliorare le sorti del nostro massimo sodalizio operaio; e la cittadinanza tutta, che sempre ha guardato con amore a questa filantropica Istituzione potrà accertarsi, anche dallo svolgimento delle solennità del 60.o anniversario, della fattività e della solerzia di tutti i preposti.

Del programma dei festeggiamenti, che si svolgeranno in coincidenza colle altre manifestazioni artistiche e sportive di settembre, ad un prossimo numero.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NATI vivi: maschi 2, femmine 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO Tavano Valentino agric. Gobessi Teresa contad. — Tarantola Erminio libraio Duranti Maddalena civile.

MORTI: Goless Valentino fu Simone a. 47 agrc. — Di Giusto Ermenegildo fu Giov. a. 35 agric. — Pittino Gius. fu Giacomo a. 35 applicato forestale. — Totale 3, tutti appartenenti ad altri Comuni.

Pubblicazioni di Friulani

BENEDETTA romanzo della contessa Elena Morozzo della Rocca nata Muzzatti. — Fa parte della Collana di letture amene per giovanette «Incontro alla vita» che si pubblica dall'editore Antonio Vallardi di Milano ed è diretta da G. Bertacchi.

Un caso. Ho terminato la lettura di questo romanzo della nostra concittadina il giorno stesso in cui «La Patria» pubblicava un articolo di una illustre e veneranda scrittrice friulana: «Rusticari nescesse» della signora Maria Molinari Pietra. Nel quale, riattaccandosi alla nobilissima tradizione della contessa Caterina Percoto, dopo riferito il dialogo avuto con una buona e semplice contadina, la scrittrice rivolgeva alla maestra di bontà e di semplicità ch'è stata la nostra «contessa contadina» queste parole: «E' tu, o mia grande nobile amica, rallegrati. Le tue figure, le tue immaginazioni, le tue novelle, che ora si dicono di altri tempi, continuano a vivere nell'ombra, nella solitudine, ignorate, forse derise: ma certo più in su e più vicine al Signore, come la poesia di quell'«Angelus» suonato da Catina (l'anima buona e semplice del dialogo) e del quale sento il ritmo nel cuore». E trovai che articolo e romanzo avevano una certa (affatto casuale) rispondenza: ch'esaltano entrambi il vecchio tipo della donna friulana: figlia e sposa e madre buona, lavoratrice, rassegnata al proprio «destino» qualunque fosse, confortatrice nei dolori innumerabili della esistenza: di una semplicità delicata e cara, di una umiltà e un'affettuosa dolcezza che però non impedisce loro di resistere ai turbini — simili alla margherita dei prati che il turbine «sfida non vinta — col capo gentile».

Non avviene tanto spesso d'incontrare in romanzi che si svolgono, in parte, nel Friuli, con personaggi friulani: ahimè! ne abbiamo sì letti, nei primi anni del dopoguerra, e abbiamo letto versi e prose d'ogni genere, ma dove l'ambiente non friulano, od era falsato, dove la donna friulana era oltraggiata, perchè lo scrittore generalizzava tipi di amorali o di sciagurate travolte dal ciclone bellico.

Benedetta Giacometti, la protagonista del romanzo, quando noi fin dalle prime pagine ne facciamo la conoscenza non ha cinque lustri ancora, ma è già vedova, con un orfanello di quattro anni. Porta il costume delle contadine di Aviano in quel di Pordenone: gonna amplissima, giubbetto stretto alla vita, camicia di lino con le maniche lunghe chiuse al polso, grembiule e cappello largo, da uomo: solo aveva sostituito i colori sgargianti col nero, perchè era vedova da tre anni e mezzo. «Ell'era, come nel costume esteriore, anche nell'animo una donna, una contadina del suo paese, del nostro Friuli! buona e semplice, moglie fedele anche oltre la tomba, madre fino al sacrificio di sè, che si guida, soltanto con la fede di Dio e col proprio buon senso. Don Paolo, con tutta l'influenza che gli viene dalla sua veste e dalla venerazione delle nostre donne per i sacerdoti, non riesce a persuaderla della convenienza di rimaritarsi con uno che l'amava prima del matrimonio, che l'ama dopo la vedovanza con l'intensità del primo amore: Menico, che vorrebbe assicurare l'avvenire per lei, per il figlioletto. Ella, a tutte le considerazioni affettuose e «pratiche» di Don Paolo, risponde:

— ...Quando sposai, sposai proprio sul serio, per la vita e anche per la morte... Se non mi rimarito, quando morrò, Pietro verrà ad aspettarmi e staremo sempre insieme, uniti nel Signore, per sua misericordia. Altrimenti, con quale dei due dovrò stare lassù?...

— ...Sei una testarda, ma sei una brava donna e non so darti torto — deve concludere il buon curato. — Mi spiace per Menico, che t'ha così nel cuore....

Vedova resterà per tutta la vita; e «madre!» nel senso più santo della parola! Non le apporterà che amaritudini per lunghi, anni, il figlio, Filippo Verardo: una intelligenza superiore, una volontà, ma freddo, ambizioso: per lui saranno sempre tutti i sacrifici di quella donna umile, che per lui vive di privazioni e di fatiche, per lui, per coltivare quella sua intelligenza... Ella patì nel distaccarsi dal figliuolo giovinetto, quando lo affidò a pensione ad Udine, in casa di Nunziata Roviglio, perchè frequentasse le scuole udinesi, e «nel vagone di terza classe che la riportò a Pordenone, nella sgangherata corriera che la ricondusse al paese sotto una pioggia dirotta, Benedetta, sentì un tale gelo, una tale solitudine nell'anima... peggio, molto peggio di quando Pietro era morto: le parve di restar vedova una seconda volta, le parve che suo figlio le fosse tolto per sempre...» e nella notte, baciando il ritratto di Filippo bambino, pianse. Filippo, invece, s'addormentò un po' stordito dalla novità, ma senza una lacrima». E patì, dopo, quando Filippo avviato ormai verso una vita più agiata e confortevole, come ripetitore di Gilberto Leonello suo condiscepolo e figlio d'un banchiere, compì con i due un viaggio all'estero ed ella sentì maggiormente la sua lontananza; e più quando, egli, terminati gli studi, passò da Padova a Roma, segretario generale della Banca Leonello. Anche allora che Filippo cominciava ad apparirci sotto un aspetto meno antipatico egli pensa alla madre «secondo giustizia». Questa parola «giustizia» agghiaccia la povera donna... «che, per la centesima volta, si chiese piangendo se suo figlio aveva un cuore...» ella che domandava solo affetto in ricambio dell'affetto suo materno senza confini.

Pure, «un cuore» lo aveva anche lui, un cuore che si lascia scoprire un po' per volta attraverso gli avvenimenti del romanzo: dal giorno in cui le assegna lire 200 al mese perchè tralasci di lavorare e pensi alla propria salute. Ma Benedetta, se per un momento aveva, passati i limiti della maturità. concepito e accarezzato il sogno del nuovo nido tranquillo che Menico le riproponeva, e che le avrebbe assicurato una placida vecchiaia, anche quel sogno sacrifica al figlio. E quando «la signorina Nunziata Roviglio — la vecchia signorina udinese che aveva tenuto Filippo a pensione — le insinuò che, se avesse presa con sè al paese, curandola negli ultimi suoi anni, avrebbe lasciato a Filippo le sessantamila lire ereditate da un canonico ella sacrifica al figliolo anche la sua libertà....

Ma non possiamo seguire passo passo il romanzo. Filippo si ammoglia, con una «friulana» figlia di padre avianese, arricchitosi, Elena Moras, la quale gli porta in dote un mezzo milione, ed egli assurge al fastigio della fortuna, come comproprietario direttore di una banca fiorente. Egli è felice....

Benedetta assiste alla cerimonia nuziale — ella umile contadina, celebrata nel palazzo dei Moras, in un salone sontuoso trasformato in cappella, fra personaggi cospicui della finanza e dell'industria. Pure, sente per un istante «folle orgoglio invaderla. Chi aveva dato a suo figlio le ali per arrivare a quella sposa bianca, era stata lei, lei! Dal suo lavoro e dai suoi stenti era sbocciata quella felicità, sarebbero sbocciati nuovi fiori di vita, nuove forze di vita!...» Ma fu un lampo. Tornò l'umile contadina, sottomessa al volere di Dio e, inginocchiandosi ancora, disse con tutto il cuore, guardando i due sposi: — Se nei tuoi decreti hai preparata la croce, mettila sulle mie spalle, o Signore!

E la croce è venuta. Pesante. La rovina finanziaria per un crollo che ricorda il disastro di Gleno. Ed è allora che meglio risaltano le virtù eroiche delle donne semplici, delle vecchie donne friulane, massime per il contrasto dei caratteri di Benedetta e di Elena moglie di Filippo — friulana di sangue anch'essa — e la madre di questa, donna Ieanna dei marchesi Donmergue caratteri di umiltà e di bontà, le prime, di frivolezza e vanità inacidita l'ultima. E sono le umili, le buone consolano con le dolci parole; è mamma Benedetta che agli sposi rovinati dice con semplicità di cuore: «Dio vi aiuterà», e intanto è lei che aiuta, che compie l'ultimo sacrificio; versando loro tutti quei risparmi che dovevano servire per una riposata vecchiaia e così procura a Filippo il mezzo di riprendere il cammino verso nuove fortune.

Romanzo per giovinette — senza delitti, senza «fattacci»: bastano le cronache dei giornali, per tal genere; ma nondimeno, un quadro lindo e chiaro della vita contemporanea che non è solo fango e sangue, come dalle non sullodate cronache si potrebbe concepire Un quadro dove ci sono contrasti di luci e penombre, e dal quale spira un alto senso di umana dignità, cui la nobile arte della scrittrice sa dare la massima attraenza.

Nicodemo Baldencio.

La profezia di un giovane poeta

Per le beneuspicate nozze dell'on. Pier Arrigo Barnaba furono ristampate alcune liriche di Augusto Barnaba, raccolte in opuscoletto elegante, come l'occasione richiedeva.

Belle, generalmente, queste liriche, intitolate «Armi ed amori»: più interessanti quelle dedicate alle armi; se non altro perchè il motivo dell'amore e stato toccato su tutte le corde della lira; interessantissimo, il sonetto: «Il poema dell'aria», scritto sull'album d'una signorina l'anno 1886 quando non si pensava ancora all'uso degli aerei per la guerra.

Ecco un saggio delle poesie del gruppo Armi: a G. B. Tellini, che fu tra i mecenati della scherma e d'ogni ginnico ludo dell'età sua sua è dedicato il sonetto

La mia spada

Ha l'elsa ride, addentellata e nera
la bella mia Sollingen (1) prode e matta;
la lama snella, e, come una pantera
essa s'interza e dritta poi riscatta.
Come dagli occhi d'indomata fiera
escono lampi dalla lama intatta;
risplende fredda e impavida e leggera
guizza, fischiando, ammastrata e ratta,
Para la botta se indecisa o sciocca;
si drizza tosto e l'avversario illuso
velocissimamente inganna e tocca
Quand'io ti stringo in pugno, o spara rara
provo d'amore un brivido diffuso
come alla vista della donna cara.

(1) «Solligen» dal nome della città tedesca, famosa per la perfezione che vi avevano raggiunto le fabbriche delle così delle «armi bianche» nella coltelleria era èmula delle celebrate coltellerie di Maiago. (Redaz.).

Ed ecco il sonetto profetico:

Il poema dell'aria

Via per l'immense e tepide atmosfere
piene di biondo sol meridiano
— su le dorate nuvole — leggere
come cigni natanti, a mano a mano
trascorrono in bell'ordine le schieve
delli aerei navigli. Odi: lontano
fervon le mischie: le celesti sfere
suonano gli inni del progresso umano.
Novelli cherubini — a larghe ruote —
messaggeri volano tranquilli,
e fischian l'aure che l'ala percote.
Corruschi i duci, sopra un'alta nube,
cinti di gai colori infra i vessilli,
pugnano al suono di guerresche tube.

L'autore scriveva nel 1886: venticinque anni dopo l'Italia, per la prima fece uso di aeroplani nella guerra libica. E dal 1915 al 1918, nella guerra mondiale, vedemmo ogni forma di aerei veleggianti minacciosi pel cielo, seminare anch'essi strage e rovine. Chiuso, almeno per ora, il periodo bellico, dirigibili e aeroplani servono per i viaggi, resi più rapidi e sicuri attraverso le sconfinate vie del cielo.

Una nuova traduzione della "Maria Stuarda" dello Schiller

In questi giorni, la nota Casa editrice F. Le Monnier ha pubblicato un altro volume della apprezzatissima sua collezione de «I grandi autori stranieri tradotti e annotati», diretta da L. De Anna. Il volume ci offre la traduzione integrale della tragedia di Federico Schiller, «Maria Stuarda», curata da un nostro comprovinciale: il dott. Guido Ottorogo di Tricesimo, insegnante di tedesco nel R. Istituto Tecnico di Venezia. Il quale aggiunse una introduzione, la biografia dello Schiller l'analisi del lavoro, una bibliografia sul medesimo, ed il corredo di molte, e interessanti note esplicative di episodi o affermazioni della tragedia più volte contraddicenti alla verità storica quale noi conosciamo dai racconti che gli scrittori del tempo ci tramandarono ed i moderni confermarono in gran parte.

Lo Schiller, avverte e dimostra il prof. Ottorogo nella introduzione e rileva nelle note ha deliberatamente alterato i fatti, ha riunito in breve svolger di tempo avvenimenti accaduti a distanza di mesi e di anni, aggiunto un personaggio a quelli che realmente parteciparono, in un modo o nell'altro, al tragico dissidio fra le due regine — Maria ed Elisabetta: il giovane Mortimer, che personifica la tendenza e le aspirazioni della nobilità cattolica nei paesi del continente e nella stessa Inghilterra.. e via via altri interessanti rilievi il prof. Ottorogo condensa, dimostrando il suo studio amoroso e paziente del grande tragico tedesco e la sua profonda erudizione. E lo confermano anche le numerosissime note sulla tragedia, su uomini e cose, su fatti storici e sui luoghi che vi hanno attinenza.

Cosicchè il volume del nostro comprovinciale prof. Ottorogo merita l'attenzione degli studiosi ed il favore di quanti si interessano alle opere immortali dei grandi che onorarono il popolo donde sono usciti, che mirano l'umano ingegno.

L'inaugurazione del corso di tinteggiatura e lucidatura del legno

Martedì sera presso la R. Scuola Industriale «Giovanni d'Udine» — gentilmente concessa — con cerimonia semplicissima venne inaugurato il Corso di Tinteggiatura e Lucidatura del Legno organizzato dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia, dell'Opera Nazionale per i Combatenti, e del Comitato Friulano Piccole Industrie. Erano presenti il comm. Alberto Calligaris, presidente del Comitato Piccole Industrie e rappresentante l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia; il cav. prof. Marchettano e architetto prof. Zanini, membri del Comitato P. I.; il cav. Casoli; dott. Vuga e il maestro Bonanni in rappresentanza dell'Associazione dei Combattenti, il sig. Gentilini, segretario del Comitato P. I. e infine l'insegnante del Corso maestro Mario Zago.

Il comm. Calligaris anche a nome del gr. ugg. ing. Beppe Ravà presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie pronunciò il discorso inaugurale rilevando con vivo compiacimento il successo di questo primo Corso al quale si sono iscritti 136 allievi di cui molti provenienti da lontani paesi della provincia.

Ricordò ai convenuti le benemerenze dell'Istituto per il Lavoro specialmente nel campo dell'istruzione professionale e formulò l'augurio che altri Corsi dopo questo, siano fatti seguire per dar modo agli artigiani di sempre meglio perfezionarsi nei vari rami d'industria. Con alate parole accennò all'opera del Governo Nazionale Fascista che prosegue imperterrito nel cammino intrapreso per ottenere l'indipendenza economica dell'Italia e chiuse il suo dire inneggiando alle migliori fortune della Grande e Piccola Patria. Seguì il maestro signor Bonanni che a nome dell'Associazione Combattenti porse il saluto ai 60 ex Combattenti iscritti al Corso rilevando come essi dopo aver lottato per il trionfo delle nostre armi continuano a lottare quotidianamente per vincere un'altra dura battaglia quella che deve portare il benessere della Nazione intera.

Venne quindi dato inizio alle lezioni disponendo ch'esse — per lo imprevisto forte numero di allievi — siano impartite in due turni il primo alle 18.30 e il secondo alle 20.30 con più di 50 allievi per turno. Saranno così due Corsi anzichè uno solo che daranno modo ad oltre 100 allievi di apprendere l'arte della tinteggiatura del legno secondo i più moderni e più pratici sistemi.

LE ONORANZE AL PARROCO DEL REDENTORE

Ripetiamo che domenica, al parroco del Redentore prof. Mons. Buttò, i suoi parrocchiani, tributeranno festose onoranze, per la meritata onorificenza Pontificia di cui è stato insignito recentemente, in riconoscimento dello zelo indefesso e dell'amore con cui regge la Parrocchia.

Sabato alle ore 18 un comitato presieduto dal gr. uff. avv. Ignazio Renier, offrirà nella casa del presidente stesso, un artistico calice d'argento ed un album con le firme dei capi famiglia della parrocchia.

Domenica alle ore 10.30 una rappresentanza del Comitato si recherà nella casa canonica a prendere Mons. Parroco per condurlo alla Chiesa parrocchiale addobbata a festa, per la Messa solenne con l'intervento della Cantoria del Duomo ed accompagnamento d'archi.

Alle ore 12 verrà distribuito il pranzo ai poveri offerto da Mons. Parroco nei locali della ex cucina economica.

GRUPPO ESPERANTISTA "ARTE MINUTA"

(Argus). — Ieri sera, il numeroso pubblico intervenuto nella Sala delle Pubbliche Adunanze, ha trascorso un'ora di vero godimento intellettuale, grazie alla inesauribile fonte di dotte ed interessanti osservazioni del conferenziere, che è l'illustre artista prof. Giovanni Del Puppo.

Sulle arti minori o minute che, dalle suppellettili domestiche vanno insino ai più infimi oggetti e istrumenti di lavoro, molto ed a lungo il valente oratore ha discusso. «L'arte è una cosa — ha letto — completamente inutile della quale l'uomo, però non ha potuto far senza». Se la arte così detta «maggiore» si è manifestata nell'uomo fin dalle remote epoche (e di quelle ci restano gloriosi segni nelle costruzioni di mausolei tombe, monumenti, archi di trionfo, chiese, ecc.), anche l'arte minuta l'arte decorativa delle abitazioni, del vestire, ecc. ha avuto, fin dai tempi preistorici, la sua estrinsecazione. Il più umile e disadorno oggetto può racchiudere qualche cosa di garbato, di piacevole, di artistico. Persino i monili che adornavano le teste e i corpi dei popoli selvaggi sebbene rozzamente lavorati, conservano tuttavia un che di caratteristico e di piacevole. Racconta il prof. Del Puppo di aver veduto, una volta, una specie di cuffia (tessuta con funicelle di speciali erbe e dipinte a vivi colori a base pure di erbe e di terre coloranti) che era un vero gioiello della sua specie: tale cuffia era appartenuta ad un selvaggio africano che se ne adornava in certe occasioni! Anche nella rozzezza della confezionatura, quella cuffia, nella sua piacevole linea e nei colori sgargianti, conservava un che di artistico. Così dicasi pure di tutti gli innumeri utensili degli africani e di altri popoli ancora incivili. L'arte in ogni cosa si riscontra e tanto più è piacevole e garbata e di buon gusto quanto più essa è semplice e naturale. Ben difficile è il fare delle cose d'arte semplici se la natura non ne fornisce gli esempi. Essa è la grande maestra dell'arte minuta che nelle cose, anche grottesche, ha dato un'impronta di garbatezza e di buon gusto. Sarà originale e servirà bene per la «reclame» l'uso oggi invalso dai pasticcieri di confezionare dolciumi di forme bizzarre e strambe e quello di conservare i liquori in bottiglie raffiguranti personaggi storici; ma quasi sempre tale usanza, farà a pugni con il buon senso o con l'arte.

«Il segreto della minuta arte sta nel buon senso, il quale è padre del buon gusto» — dice il conferenziere — e qui viene a parlare della moda femminile e maschile e del suo svolgimento attraverso i tempi. Con brillanti e curiosi aneddoti rammenta da quali piccoli fatti hanno avuto origine certe mode odierne (il risvolto dei pantaloni nell'uomo, i capelli corti delle signore, i diversi copricapi, eccetera).

Parla inoltre, sempre brillantemente ed attentamente seguito dall'uditorio, sull'ornamento della casa, sui vestiti dei romani, sulle parrucche e sulle chiome e su una infinità di altre cose.

Per maggiormente illustrare il suo dire, il brillante oratore si è pure valso della lavagna la quale, con semplici tocchi, è stata ornata di disegni dimostrativi.

La fine è stata calorosamente applaudita ed il valente oratore venne vivamente complimentato.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Anna Pantaleoni: Vittorio Biancuzzi 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Anna Casarsa Blasoni: Antonio Camuffo 5.

Beneficenza

Istituto Tomadini. — In morte di Alessandro Bolzicco: Anna e Pietro Rizzi L. 20, Nodari Volturno 10.

ATTO ONESTO DI UN CONCITTADINO

Da Grado ci annunziano che il concittadino Cosimo Di Taranto, cameriere in quell'Albergo Moretti (già Grignaschi), rinvenuto un assegno di lire 1600, si affrettava a rimetterlo al Municipio di Grado stesso perchè fosse rimesso al suo legittimo proprietario.

SINDACATO GIORNALAI

Il segretario del Sindacato Giornalai invita tutti gli iscritti o aderenti al Sindacato, a presentarsi il giorno di lunedì 23 corrente dalle ore 10 alle 11 e dalle 15 alle 17 negli uffici della Federazione dei Sindacati, Via Prefettura 10, per importanti comunicazioni.

ASSEMBLEA GENERALE LAVORANTI PANETTIERI

Giovedì, 26, alle ore 16, i lavoranti panettieri sono convocati in assemblea nella Sala delle Pubbliche Adunanze (Via Ospedale — ex Corte di Assise).

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi. — Questa sera: zuppa alla montanara, cotechino fasciato, contorno, domani matina: pasta e fagioli, tonno alla livornese o goulasch, contorno; domani sera: farfalline in brodo, vitello tonnato o uova, contorno.

ULTIMA ORA

Mussolini fra i militari e fra il popolo
"Difenderò la lira fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue,,

CAGLI, 18. — L'on Mussolini è qui giunto ad ispezionare il 158 Fanteria ed il 2.o Artiglieria da Campagna. Una folla assiepata ai lati della strada ha fatto al Primo Ministro che è giunto pilotando l'automobile propria una imponente dimostrazione. Il Capo del Governo, che appariva ilare e di floridissimo aspetto, proveniva da Riccione. Ad attenderlo a Cagli si trovavano oltre le autorità locali e numerosi generali, anche il sottosegretario alla guerra S. E. Cavallero.

Il Capo del Governo entrando nel campo del 158.o Fanteria ha subito notato con quanta meticolosa cura fossero state nascoste le tende sotto gli alberi e colle coperture di frasche in modo da rendere l'accampamento assolutamente invisibile dall'alto. Gli uomini del 158.o Fanteria quando S. E. Mussolini è entrato nel campo si trovavano fuori per esercitazioni ginnastiche a dorso nudo sulle circostanti alture. Al segnale di adunata dato dai trombettieri e ripetuto di balza in balza, tutti i reparti si sono avviati di corsa verso il campo. In pochi minuti tutto il reggimento era schierato in linea di colonna su una spianata presso l'accampamento ed il Primo Ministro che si era frattanto vivamente congratulato coi generali presenti, percorreva la fronte dello schieramento, seguito da un numeroso gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Terminata la rivista S. E. Mussolini ha fatto convocare a Gran Rapporto gli ufficiali del reggimento che il colonnello Porta gli ha presentato con elevate parole accennando al modo speciale al nuovo spirito da parte della nazione e del Governo di simpatia che avvolge l'Esercito e che è la più potente molla per operare sempre più forte e più alto.

S. E. Mussolini ha risposto dicendo di compiacersi come Capo del Governo e come Ministro delle forze armate, per lo spettacolo imponente che il 158.o Fanteria gli aveva offerto spettacolo di ginnastica, di movimento, preferibile alla ginnastica statica, perchè mette l'individuo di fronte all'imprevisto e gli affida il senso della iniziativa.

Ha quindi soggiunto:

— Voi, signori ufficiali appartenenti ad uno dei più gloriosi reggimenti della gloriosa fanteria italiana. Vedo molti fra voi che hanno segni del valore e della gloria sul petto e sul braccio; vedo i giovani ufficiali del servizio attivo venuti dopo la guerra, che ai loro colleghi più anziani, provati dalla guerra, guardano per trarne esempio; vedo ufficiali di complemento che sono qui a prestare il servizio di prima nomina ed altri che sono volontariamente ritornati a rivestire il grigio verde che ritempra le forze fisiche e morali ed [illegible] che l'animo ed il corpo si irrugginiscano nella quetitudine della pacifica vita.

S. E. Mussolini ha quindi così concluso:

— Noi siamo un popolo vittorioso, che onora coloro che hanno fatto la guerra. Questo è sicuro punto di partenza per gli scopi che vogliamo raggiungere e che raggiungeremo per il Re e per la Patria.

Mentre il Capo del Governo stava per allontanarsi, da diversi punti del campo si sono successivamente elevati canti patriottici e spunti in coro dai reparti di truppa con grande effetto. S. E. Mussolini si è quindi diretto entro l'abitato di Cagli mentre la folla applaudiva entusiasticamente e l'automobile del Duce veniva fatta segno ad una pioggia di fiori. Dal balcone della casa Mavarelli, accedendo alle prolungate ovazioni della folla, S. E. Mussolini si è affacciato sulla piazza sottostante e cessati gli applausi scroscianti che lo hanno salutato, ha detto:

— Dopo aver ispezionato il campo del bel reggimento che compie nella vostra terra le esercitazioni estive, desidero portare il mio saluto anche a voi, Camicie Nere. Poco fa un colonnello decorato e prode, il quale parlava anche a nome di altri ufficiali non meno decorati e prodi, mi diceva che si sente oggi aleggiare intorno all'Esercito e nello Esercito uno spirito nuovo. Ebbene questo sentimento che si è diffuso nel paese e che non poteva non toccare il cuore dell'Esercito, questo sentimento di cui siamo orgogliosi di chiamare fascismo. (A questo punto scoppia una ovazione altissima che dura alcuni minuti ed alla quale partecipano battendo le mani tutti gli ufficiali presenti).

Fattosi poi nuovamente silenzio il Duce prosegue:

— E' il fascismo che ha formato l'italiano nuovo, l'italiano fiero di sentirsi italiano di fronte a tutti i popoli più o meno civili del mondo. (Applausi prolungati).

S. E. Mussolini così tremina:

— E il fascismo si propone di continuare su questa via, anzi intensificare l'opera propria perchè gli italiani ormai assuefatti al sacrificio, al disciplinato lavoro, addestrati negli esercizi del corpo, posano raggiungere quelle mete cui hanno diritto, per la gloria del Re e per la grandezza della Patria.

***

Seguì un ricevimento e la colazione in Municipio dopo la quale il Duce ha ricevuto le autorità e i dirigenti fascisti del luogo, i capi della Associazione Combattenti, ecc. Fra le autorità, vi furono l'arcivescovo di Urbino e il vicario vescovile di Cagli, con i quali il Duce si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Dal Municipio, l'on. Mussolini si è recato a presiedere ad una esercitazione a fuoco del 2.o Artiglieria Campale; e quindi è ripartito alla volta di Riccione.

Fiere, importanti dichiarazioni sulla difesa della lira

Il ritorno, fu una continuità di entusiasmi. Il Duce ha dovuto sostare a Fossombrone; a Fano, a Pesaro, per ricevere omaggi di applausi e fiori. Nell'ultima città, S. E. il Capo del Governo ha dovuto fermarsi più a lungo, cedendo alle insistenze del popolo che gli si accalcava intorno e salire in Municipio, dal cui balcone ha tenuto un discorso che fu, per alcune dichiarazioni, di straordinaria importanza.

Elogiate le popolazioni marchigiane, quadrate e probe, lavoratrici e fidenti sulle sole proprie forze tanto che in quattro anni nulla chiesero al Governo; elogiato il Fascismo della Provincia di Pesaro, immune dalle piccole beghe personali che sorgono qua e là — e delle quali, del resto, non è da meravigliarsi, pensando che il Fascismo conta 915 mila affigliati, quasi tutti giovanissimi, quindi passionali ed esuberati — il Duce prosegue:

« Ed è quindi sommariamente grottesco lo sperare di certi avversari, i quali, non ancora conviati delle terribili lezioni della nostra storia, si nutrono di illusioni che hanno la durata di fuochi fatui vaganti. Il Fascismo non è soltanto un Partito, ma un Rerige; non è soltanto un Regime, ma una Fede; non è soltanto una Fede, ma una grande Religione della Patria, che ha ormai conquistato tutte le masse del popolo italiano».

Da mille e mille petti si grida: «Viva il Fascismo».

LA DIFESA DELLA LIRA

Ed ecco le dichiarazioni sulla difesa della lira, che il Duce pronunciò, dopo alcuni momenti di meditazione: dichiarazioni che troveranno profonda eco nella Nazione, ed anche all'estero:

Non vi sembri strano se ora vi farò delle dichiarazioni politiche di una certa importanza.... Parlo a voi, ma parlo in questo momento a tutti gli italiani e la mia voce, per intuitive ragioni, avrà indubbiamente una eco oltre Alpi e oltre Oceano. Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo italiano, che da quattro anni lavora con ascetica disciplina ed è pronto ad altre più gravi rinuncie, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira.

Applausi scroscianti e prolungati interrompono il discorso. Da tutti si grida «Viva Mussolini», «Viva il Fascismo».

Il Capo del Governo invita ripetutamente la folla al silenzio e quando, dopo vari minuti, le ovazioni cessano, prosegue:

— Il regime fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di iugulazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. La lira, che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente, a qualunque costo. Quando mi occorre di scendere in mezzo ad un popolo che realmente lavora, io sento che così parlando ne interpreto sinceramente il sentimento, le speranze, le volontà.

Cittadini! Camicie Nere! Ho già pronunciato la parte più importante del mio discorso, destinato a disfare le nebbie dell'incertezza e a fiaccare gli eventuali contatti del torbido disfattismo.

Il Capo del Governo domanda quindi alla folla se è disposta ai necessari sacrifici. La moltitudine grida ripetutamente: « Sì». Il Duce accoglie il grido che prorompe spontaneo da migliaia di bocche, come un giuramento e invita la folla a ripetere con lui: «Viva l'Itaia!», »Viva il Fascismo!». La folla ripete entusiasticamente il grido e allorchè il Duce scende nella Piazza lo circonda acclamando con entusiasmo irrefrenabile, tra continue grida di: «Viva Mussolini», «Viva il Fascismo».

La questione di Tangeri
La Spagna aspira al protettorato ma senza mire imperialistiche

MADRID, 19. — «La Nacion» occupandosi della questione di Tangeri scrive che le dichiarazioni fatte in proposito dal generale De Rivera hanno dato luogo a commenti di alcuni giornali stranieri, che risultano privi di findamento. La stessa «Nacion» riviene di interpretare l'opinione del Presidente del Consiglio dicendo che la Spagna ha inteso solo di esporre ai gabinetti di Parigi e di Londra la sua aspirazione che Tangeri sia compresa nella zona spagnola del Marocco; ma nei termini del trattato di conciliazione e di arbitrato testè concluso con l'Italia il nome di Tangeri d'altro canto — segnala il giornale — non figura affatto.

La politica internazionale della Spagna, continua la «Nacion» è chiarissima e senza mire imperialistiche di sorte. La Spagna ritiene di compiere al Marocco una funzione che rappresenta un dovere internazionale, ma considera che Tangeri debba essere inclusa nella zona del suo protettorato.

La « Nacion» aggiunge:

Per quanto riguarda la Società delle Nazioni, il Presidente del Consiglio ritiene che la Spagna potrebbe ugualmente vivere lontana da questo organismo internazionale ma se vi è chiamata deve occupare un posto preponderante. Se il protettorato è affidato alla Spagna ciò deve avvenire senza alcuna mutilazione e se la società delle Nazioni pensa che la presenza della Spagna è utile, questo paese deve essere posto allo stesso rango delle grandi potenze. La Spagna — aggiunge il giornale — non deve accettare di aver una parte mediocre che la farebbe cadere in ridicolo come è stata altre volte oggetto di un andirivieni continuato, ma essa aspira oggi ad occupare una posizione duratura e logica. Il giornale dice che il generale Primo de Rivera, terminando le sue dichiarazioni, ha affermato che sarebbe più logico che la stampa mondiale invece di complicare la questione dell'atteggiamento presente della Spagna si studiasse di trovare una formula più semplice se possibile di quella di affidare ad essa il governo, l'amministrazione e il mantenimento della neutralità di Tangeri.

SODDISFAZIONE IN ISPAGNA per il trattato concluso con l'Italia

SAN SEBASTIANO, 19. — I giornali riproducono integralmente il trattato italo-spagnolo che viene commentato in termini assai calorosi dagli organi di tutti i partiti politici. Il giornale «Pueblo» Vasco scrive: il trattato e la nota ufficiosa comunicata dal sig. Yanguas non sono soltanto una nuova prova dell'ingegno e del lavoro costante del ministro degli affari esteri ma costituiscono anche una testimonianza della chiara percezione e della autorità dell'illustre professore, che ha saputo aprire alla politica internazionale della Spagna una via improntata dalla sua energica personalità.

La posizione del nostro paese nella società delle nazioni è di una serenità assoluta e ciò in seguito all'opera calma e dignitosa del Ministro.

Grazie alla previdenza del sig. Yanguas la Spagna non si recherà alla assemblea della società delle nazioni colle mani legate, invece come segnala il Ministro nella sua nota la Spagna porterà a Ginevra l'affermazione del desiderio nazionale spagnolo di vivere un intensa vita estera. Lo sviluppo di questa politica costantemente attestato dalle molteplici conferenze diplomatiche di questi ultimi giorni e dalla felice realizzazione della proroga del trattato commerciale colla Francia, rende il ministro degli esteri meritevole della gratitudine nazionale e dell'ammirazione dei suoi concittadini i cui sentimenti trovano sempre presso l'illustre professore un interprete così illuminato.

S. M. il Re, l'on. Mussolini e d'Annunzio ad Assisi

ROMA 18. — Si annunzia molto probabile una gita di Gabriele d'Annunzio ad Assisi, entro gli ultimi giorni del corrente mese, gita che si concluderebbe con una visita ai campi del Trasimeno, dove, come è noto, si svolgeranno le grandi manovre del Corpo d'Armata di Roma.

Anche il Re e l'on. Mussolini, che assisteranno alle grandi manovre, si crede che si recheranno in quell'epoca per una breve visita ad Assisi.

Disastro aereo
Due vittime undici feriti

PARIGI, 18. — Un grave accidente aereo è avenuto oggi alle ore 14.20 in Inghilterra. Un aeroplano francese da trasporto, recante 13 passeggeri, scendendo verso l'aerodromo di Lympne, dove ha capo la linea aerea Parigi - Londra, ha urtato contro una casa e si è abbattuto al suolo. Due passeggeri sono morti, un americano ed un italiano, di cui si ignorano i nomi. Gli altri undici sono rimasti tutti gravemente feriti e fra essi sono compresi il pilota ed il motorista.

Un ricevimento a Londra
in onore dei marinai delle navi "Pisa,, e "Ferruccio,,

LONDRA, 10. — Il R. Ambasciatore ha offerto una colazione in onore dell'Ammiraglio Burzagli e comandanti delle R. Navi «Pisa» e «Ferruccio» attualmente a Gravesend. Alla colazione hanno partecipato anche il sen. Marconi, il capo dello Stato Maggiore della Marina, e tutte le autorità dell'ammiragliato. Oggi la colonia italiana ha offerto un grande ricevimento in onore degli ufficiali italiani e degli allievi che viaggiano a bordo delle R. Navi « Pisa » e «Ferruccio».

S. E. Bonzani servola l'Adriatico

POLA, 19. — A bordo di un idroplano scortato da un altro apparecchio pilotato dal comandante di gruppo Palamenghi è giunto oggi proveniente da Venezia S. E. il generale Bonzani sotto segretario per l'aeronautica, il quale ha visitato l'aeroporto di Pola.

L'on. Giuriati verso la Calabria

BENEVENTO, 19. — Nel pomeriggio ha transitato per questa stazione S. E. Giuriati. Il Ministro è stato ossequiato dal vice prefetto, dal commissario prefettizio, dal vice segretario politico provinciale Cusani e da altre autorità.

Il Ministro ha voluto essere messo al corrente dei principali problemi cittadini e provinciali. Al comm. Cusani che lo informava sul movimento del fascismo nella provincia ha espresso il suo vivo compiacimento per la salda organizzazione fascista sannita.

Acclamato dai presenti il Ministro ha proceduto per la Calabria.

Il paradiso degli innamorati

LONDRA, 18. — L'amministrazione comunale della cittadina di Ecclesfield ha deciso di chiudere al passaggio delle automobili due viuzze idilliache che si potrebbero chiamare i «lungotevere» di Ecclefield.

La proponente Lady Smith ha sostenuto che le due viuzze, fiancheggiate da alberi e giardini, sono frequentate da coppie d'innamorati e che le automobili passando per quelle vie tolgono bruscamente quelle creature dalla loro atmosfera di sogno e di beatitudine.

Il consiglio comunale non potè fare a meno di approvare le logiche argomentazioni di Lady Smith e di prendere la deliberazione suddetta.

Il folle gesto di una madre tormentata dalla miseria

LONDRA, 18. — Una terribile tragedia famigliare è stata scoperta in un sobborgo di Londra. Una donna di 46 anni ha ferito e poi ucciso, impiccandoli i suoi tre figli, rispettivamente di 14, 12 e 5 anni. Ella stessa poi si è impiccata. I medici hanno constatato che vi era stata una viva lotta tra la madre e le sue giovani vittime. Si ritiene che movente della tragedia sia stata la miseria che angustiava la donna la quale era divisa dal marito.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea generale dei dipendenti dagli Enti Locali

Ieri sera, sotto la presidenza del Commissario Straordinario per le Corporazioni fasciste, ebbe luogo la annunciata assemblea generale straordinaria dei dipendenti dagli enti locali.

Oggetto della discussione fu la istituzione dello spaccio di generi di prima necessità che dovrebbe fornire alla numerosa classe i generi alimentari al prezzo di costo.

Dopo la relazione sulle pratiche sin qui esperite dal segretario sezionale degli impiegati comunali, e una lucida esposizione sull'attuale situazione dei dipendenti dagli Enti locali in rapporto alle condizioni economiche del Paese, l'assemblea concludendo un'animata e seria discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati dipendenti dagli Enti locali, che in ogni occasione hanno dato esempio di sacrificio e di fedeltà al Regime, raccolti in assemblea generale sotto la presidenza del Commissario straordinario delle Corporazioni fasciste;

« pur rendendosi esatto conto della particolare situazione economica del paese e disposti a fiancheggiare con perfetto spirito di disciplina e assoluta devozione la battaglia economica ingaggiata dal Governo Nazionale;

« invocano dalle Amministrazioni degli Enti locali l'istituzione di uno spaccio per i dipendenti impiegati e salariati, spacci previsti e caldeggiati dal Ministero degli Interni come da circolare inviata a tutte le Prefetture del Regno ».

L'assemblea ha quindi nominata una commissione, composta dai sigg. Germano Armellini, dott. Umberto De Poloni, dott. Luigi Grion, Bonifacio Linda, Paolo Oliveri e geom. Augusto Sarti, incaricata di concretare entro pochi giorni il modo più idoneo per portare a buon fine la importante questione dello spaccio.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio. Udine

Ringraziamento

La Famiglia BLASONI ringrazia vivamente quanti vollero onorare la memoria della sua cara ANNA.

Udine, 19 agosto 1926.